

cattedratico — al quale, del resto, io non avrei alcun diritto — mi dispongo a pronunciare le mie parole d'addio, ma col tono d'un vecchio amico che si ascolta con attenzione, mezzo indulgente, mezzo impaziente, sol che egli non si dilunghi in una sterile perorazione. »

« RELIQUIA VIVENTE »

Tuttavia la sua produzione non subisce interruzioni di sorta, anzi sembra quasi aumentare d'intensità. Gli ultimi anni del suo soggiorno a Baden-Baden sono forse ancor più fecondi dei precedenti.

Appartiene a questo periodo, oltre un certo numero di scritti critico-letterarî, tutta una serie di bozzetti pieni di vita, di acume, di garbo, altrettante autentiche piccole gemme d'una nuova, ricca collana preziosa: *La storia del tenente Jergunòv* (Istorija lejtenanta Jergunova), *Il brigadiere* (Brigadir), *Una disgraziata* (Nješčàstnaja), *Strana storia* (Strànnaja istòrja), *Un re Lear della steppa* (Stèpnoi koròl Lear), *Toc... toc... toc...*

Ma il pubblico russo, travolto sempre più dal turbine delle lotte e degli ideali politici del momento, non seppe fare neanche alle nuove produzioni di Turghènjëv l'accoglienza che meritavano. Ogni nuovo scritto è per l'autore una nuova delusione. Egli si sente a momenti abbattuto, vinto da un senso di stanchezza, di sconforto, di amarezza.

« E' tempo di battere in ritirata! » scrive nel 1870 a Polonskij, rinnovando ancora una volta il suo giuramento di marinaio. « Così farò! »